

Arte e storia, Mantova brand mondiale

Il giornalista Ghelfi: da Virgilio ai Gonzaga e Nuvolari, potenziale culturale da sfruttare

MANTOVA Si è tenuto nell'Atrio degli Arcieri l'incontro "Arte e Storia" organizzato dalla Società per il Palazzo Ducale di Mantova, alla presenza del direttore di Palazzo Ducale **Stefano L'Occaso**, del presidente della Società **Sandro Sarzi Amadè** e dell'ospite d'onore, il giornalista Rai **Luciano Ghelfi**, quirinalista e tra le firme più autorevoli del Tg2. Ha moderato l'incontro **Alessandro Colombo**, direttore de "La Reggia". Al centro del suo intervento, Mantova: una città «con tanti legami nel mondo» e con un capitale culturale che può e deve essere sfruttato e trasformato in visione. Ghelfi ha ricordato che «bisogna mettersi in gioco e far vivere con idee moderne i monumenti. Tutta la città deve ragionare così, non solo il museo». Un invito concreto alla sperimentazione: apertura serale, usi contemporanei degli spazi, integrazione tra patrimonio materiale e produzione culturale viva. Ghelfi ha citato i grandi asset identitari della città - Virgilio, i Gonzaga, i Sacri Vasi, Tazio Nuvolari - come motori di riconoscibilità internazionale: «Abbiamo un brand fortissimo: Brand Mantova. Potremmo essere fari della cultura internazionale». Ha ricordato che esistono «otto città chiamate Mantua negli Stati Uniti», che «Virgilio è presente ovunque», e che perfino l'iscrizione del memoriale delle Torri Gemelle proviene dal poeta mantovano. Colombo, oltre a ricordare che «un euro speso dagli spettatori dell'Arena di Verona genera



6,3 euro per l'intero sistema Paese, dall'hospitality, alla ristorazione, fino alle tasse di soggiorno», ha aperto uno sguardo sul presente: domani partirà per Roma la delegazione che accompagnerà la reliquia del Preziosissimo

Sangue, accolta nel Santuario di San Salvatore in Lauro. «Don **Stefano Savoia**, rettore di Sant'Andrea, assieme al Priore della Compagnia del Preziosissimo Sangue, **Rossanna Golinelli**, porteranno il reliquiario del Duomo, l'am-

polla in cristallo di rocca e oro, a San Salvatore in Lauro» - ha ricordato - sottolineando il valore di un viaggio che ripropone Mantova nel dibattito internazionale del Giubileo. Il tema ha permesso un approfondimento storico: «La storia

della reliquia è la storia di Mantova» - ha spiegato Ghelfi - «dal ritrovamento nell'804 d.C. alla devozione carolingia, fino al gemellaggio con Weingarten, dove la tradizione è più strutturata della nostra». Una «risorsa poco sfruttata», ha aggiunto, paragonabile al potenziale di figure come Nuvolari o Virgilio. La riflessione si è poi estesa ai luoghi simbolo del territorio: Palazzo Ducale, Palazzo Te, Sant'Andrea, Sabbioneta, San Benedetto Po con l'Abbazia di Polirone, il Santuario delle Grazie di Curtatone, la casa di Baldassarre Castiglione a Marcaria. Tra i nodi critici, il giornalista ha indicato la permanenza troppo breve dei visitatori, la fragilità dei monumenti («gli edifici storici hanno una vita, come gli esseri viventi»), e il potenziale del Teatro Sociale: «sottoutilizzato, serve un'idea e una strategia».

L'incontro

Ghelfi: «Il brand Mantova è un asset»

• Il giornalista del TG2: «Abbiamo un marchio fortissimo. Potremmo essere fari della cultura internazionale»

Si è tenuto domenica nell'Ateneo degli Arcieri l'incontro "Arte e Storia" organizzato dalla Società per il Palazzo Ducale di Mantova, alla presenza del giornalista della Rai Luciano Ghelfi, quirinista e tra le firme più autorevoli del TG2. «È un onore e un piacere accogliere in Palazzo Ducale Luciano Ghelfi, prestigioso giornalista, mantovano e vicino a Mantova e al Palazzo Ducale, anche nelle fasi più difficili e delicate del Museo, come immediatamente dopo il terremoto del

2012 - ha affermato Stefano L'Occaso, direttore di Palazzo Ducale - Ghelfi ci ha offerto una lettura profonda delle potenzialità economiche del settore cultura, partendo dal ricordo della visita del Presidente Mattarella nel 2016».

Insieme a Ghelfi e al direttore L'Occaso, erano presenti all'incontro anche il presidente della Società Sandro Sarzi Amadè e Alessandro Colombo, direttore della rivista "La Reggia" che ha moderato l'evento.

Ghelfi ha offerto una riflessione ampia sul rapporto tra patrimonio, crescita economica e identità nazionale.

Al centro del suo intervento, Mantova: una città «con tanti legami nel mondo» e con un capitale culturale che



Luciano Ghelfi

può e deve essere trasformato in visione. Richiamando la visita del presidente Sergio Mattarella nel 2016, Ghelfi ha ricordato che: «Bisogna mettersi in gioco e far vivere con idee moderne i monumenti. Tutta la città deve ra-

gionare così, non solo il museo». Un invito concreto alla sperimentazione: apertura serale, usi contemporanei degli spazi, integrazione tra patrimonio materiale e produzione culturale viva. Ghelfi ha citato i grandi asset identitari della città - Virgilio, i Gonzaga, i Sacri Vasi, Tazio Nuvolari - come motori di riconoscibilità internazionale: «Abbiamo un brand fortissimo: Brand Mantova. Potremmo essere fari della cultura internazionale».

Ha ricordato che esistono «otto città chiamate Mantua negli Stati Uniti», che «Virgilio è presente ovunque», e che perfino l'iscrizione del memoriale delle Torri Gemelle proviene dal poeta mantovano.